

IL 91 CORAZZIERI

Realtà e ipotesi, certezze e dubbi

La recente pubblicazione del volume monografico dedicato al fucile Modello 91⁽¹⁾ e la successiva apparizione su una rivista dedicata ai collezionisti di armi di un esemplare in offerta⁽²⁾, hanno fatto tornare di attualità quel limitato settore della storia delle armi d'ordinanza italiane che è correlato con una delle più ricercate varianti del nostro fucile: il *Moschetto 1891 per Carabinieri Guardie del Re*, più noto nel mondo del collezionismo come **il 91 Corazzieri**.

**Rosetta SCARNATI
ed Enzo FORTUNATI**

Le vicissitudini di quest'arma, infatti, non sono mai state indagate completamente, per cui rimangono alcune zone d'ombra che le chiacchiere di chi è interessato nel settore del collezionismo (e della informazione specializzata) non sono riuscite a chiarire: infatti, sia le pubblicazioni dell'Ufficio Storico dell'Esercito (3) sia quelle private comparse nel tempo – e specialmente nel 1991 in occasione del centenario (4) – riportano notizie succinte e lasciano al lettore il dubbio che ci sia ancora qualcosa da dire.

Nel volume di Pettinelli e Di Giorgio, inoltre, ed è la prima volta che succede, si afferma l'esistenza di due tipi del *91 Corazzieri*: il primo prodotto nel 1899 e il secondo *realizzato più tardi (probabilmente negli anni Trenta, esaminando la tipologia di otturatore e i punzoni sull'alzo)*, come scrivono gli autori, a pagina 124.

Considerato che nella pubblicazione ufficiale dell'Esercito nulla è detto di questa seconda fornitura e che nessun documento particolare è citato dagli autori per suffragare la loro ipotesi, permane qualche dubbio legittimo e nello stesso tempo è accresciuta la curiosità per verificare come stanno le cose. Grazie alla cortesia del Comandante dell'8° Centro di Rifornimento e Mantenimento del



Corazziere in uniforme di rappresentanza (anni 20).



La targa della Caserma del Reggimento Corazzieri, in via XX Settembre 12 a Roma, intitolata alla medaglia d'argento Alessandro Negri.

Comando Logistico Sud dell'EI (8° CERIMANT, che ha anche assorbito i compiti della ex Direzione di Artiglieria di Roma) e del Comando del Reggimento Corazzieri, è possibile aggiungere qualche parola in più, anche se non definitiva, e qualche elemento di dettaglio per chiarire la storia del *Moschetto modello 1891 speciale per lo Squadrone Carabinieri guardie del Re*, dicitura con la quale l'arma è stata assunta in carico dal Reggimento Corazzieri.

Nella caserma romana di Tor Tre Teste, sede dell'8° CERIMANT (dove, per colmo d'ironia, confluiscono le armi da mandare alla rottamazione) sono stati rinvenuti due esemplari di quest'arma che hanno permesso un "incontro ravvicinato" per un esame diretto e le fotografie di rito (5).

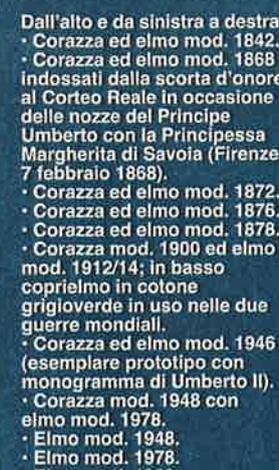
A questo è seguita una visita al Reggimento Corazzieri per ricercare ulteriori notizie, e grazie alla disponibilità e all'aiuto del luogotenente Pizzuti, responsabile dell'armeria del Reparto, si possono aggiungere ulteriori tasselli per ridurre le zone ancora mancanti del puzzle del 91 Corazzieri.

Per fare la storia del 91 Corazzieri è necessario fare qualche passo indietro, dopo che con Atto n. 57 del 29 marzo 1892 venne introdotto in servizio il fucile modello 1891 (6). A quel tempo lo Squadrone Carabinieri Guardie del Re aveva in dotazione, quale arma di rappresentanza, una versione speciale del moschetto Vetterli da Carabinieri mod. 1870, con i finimenti dorati (7).

Riforniti i reparti operativi dell'Esercito con il nuovo fucile, qualche anno più tardi si pensò di ammodernare anche la dotazione dello Squadrone.

Tuttavia colui (o coloro) che aveva la possibilità e la discrezionalità di decidere, ritenne opportuno che la nuova arma del reparto conservasse quanto di peculiare aveva quella in fase di dismissione, mantenendone la specificità e la singolarità di un'arma di rappresentanza, ma nello stesso tempo di impiego ordinario.

Le armi in dotazione dello Squadrone erano tutte impiegate al fuoco. Fino ai primi anni 60 si andava a sparare nel poligono in località Campi di Annibale, sopra Rocca di Papa e successivamente, nei poligoni di Pian di Spille e della Farnesiana, sopra Civitavecchia - racconta il Luogotenente Pizzuti - tanto che il calore della canna intaccava la parte della calciatura con la quale era in contatto. Quali sono, dunque, le caratteristiche della nuova arma?



Dall'alto e da sinistra a destra.
 • Corazza ed elmo mod. 1842.
 • Corazza ed elmo mod. 1868 indossati dalla scorta d'onore al Corteo Reale in occasione delle nozze del Principe Umberto con la Principessa Margherita di Savoia (Firenze 7 febbraio 1868).
 • Corazza ed elmo mod. 1872.
 • Corazza ed elmo mod. 1876.
 • Corazza ed elmo mod. 1878.
 • Corazza mod. 1900 ed elmo mod. 1912/14; in basso coprielmo in cotone grigioverde in uso nelle due guerre mondiali.
 • Corazza ed elmo mod. 1946 (esemplare prototipo con monogramma di Umberto II).
 • Corazza mod. 1948 con elmo mod. 1978.
 • Elmo mod. 1948.
 • Elmo mod. 1978.
 • Elmo mod. 1986.

Elmo modello 1900.



Volata con baionetta a riposo vista di lato.

Bocchino e maglietta anteriore.



Maglietta posteriore in ottone.



Il 91 Corazzieri con la baionetta armata, e a fianco, l'arma vista da sotto.



Cinghia originale in cuoio (108 x 3 cm) con fibbia e ardiglione in ottone e bottone in ferro.



Come detto sopra, Pettinelli e Di Giorgio parlano di due modelli, ma si limitano a classificare un "secondo tipo" solamente dopo aver visionato quello conservato presso il Museo della guerra di Rovereto, anche se questa classificazione ci appare forzosa per alcune marcate differenze (8).

La modestissima, documentazione reperita presso l'armeria del Reggimento - praticamente un tabellone riassuntivo delle caratteristiche dell'arma e il Registro di Carico - indica che le armi per lo Squadrone furono allestite da una fabbrica d'armi del bresciano, ma soprattutto conferma che il range delle matricole sul Registro non va oltre il 121.

L'allestimento e l'entrata in servizio del 91 Corazzieri è l'anno 1899, come è confermato anche dall'Ufficio Storico dei Carabinieri, tuttavia non si conosce il numero di armi fornite allo Squadrone, anche se è lecito supporre che queste siano state 121 (il volume *Carabinieri 1895 - 1945 50 anni di ricordi* di G. Antoniazzi e D. Bigai, Ed. Gr. V. Bernardi; Pieve di Soligo (TV), 1999, pag. 63 presenta una foto del 91 Corazzieri e conferma la costruzione di 120 esemplari).

Pettinelli e Di Giorgio, (9) affermano che l'alzo del secondo tipo è marcato FNA, il che ci consente di datare questa realizzazione almeno agli inizi degli anni Trenta, ma non danno alcun riferimento per il numero di armi allestite all'inizio, né per chi ha provveduto all'allestimento, nemmeno, ovviamente, per il numero di armi del secondo tipo.

Ulteriori ricerche archivistiche non hanno dato esito soddisfacente anche se una fonte dello Stabilimento militare di Terni accenna a un migliaio di esemplari da assegnare allo Squadrone Reali Carabinieri Guardie del Re, quale arma di rappresentanza e per i Carabinieri in servizio nelle ambasciate d'Italia all'estero (10).

Non ci sono documenti per avvalorare questa ipotesi, e in verità tale numero ci pare eccessivo in quanto oggi ci sarebbero più armi superstiti e si potrebbe disporre di qualche elemento in più sul range delle matricole.

L'arma, dunque, è stata assegnata allo Squadrone ed era presa a carico d'inventario non con i numeri di matricola punzonati sulla canna e sul castello in quanto non visibili (è necessario smontare l'arma per controllarli) bensì con la matricola punzonata in fase di allestimento, il cui numero è riscontrabile sulle parti metalliche degli accessori, in particolare sull'alzo, sul bocchino, sulle basi delle magliette mentre quello punzonato sulla calciatura non risulta visibile dall'esterno.

L'arma era assegnata in forma continuativa a un Corazziere (stessa procedura era ed è attuata ancor oggi per la sciabola d'ordinanza) che utilizzava sempre la stessa durante la sua permanenza al reparto (11).

Il numero più alto osservato tra le armi conservate nell'armeria del Reggimento è 121, e alla luce di ciò si può ipotizzare, tenuto conto che il registro di carico non va oltre questa cifra, che il numero di armi allestite non sia superiore a questo (12) come riscontrabile anche da una targa riassuntiva della storia del fucile assegnato al Reparto, esistente nei pressi di una delle rastrelliere.

Quali sono state le vicissitudini di questo centinaio e poco più di armi "speciali" nel vero senso della parola?

Come scrive l'allora maggiore Aldebrano Micheli nel suo opuscolo stampato dallo SMAL di Terni in occasione della mostra di Castel Sant'Angelo nell'anno del Centenario:

Nel 1985 con due semplici righe trascritte in apposito dispaccio, il ministero della Difesa metteva "fuori servizio" - o come detto in gergo "a riposo" - gli ultimi modelli del fucile 91.

Lo Squadrone (13) ottempera alla disposizione versando l'ormai radiato *Corazzieri* alla Direzione di Artiglieria di Roma. Già allora, però, la dotazione del reparto non era più quella iniziale in quanto il quantitativo versato è di una quarantina di fucili, forse i superstiti delle vicende post 8 settembre, quando con l'occupazione di Roma da parte dei tedeschi qualche esemplare si perse per la strada, come si può intuire dalla presenza degli esemplari esposti in alcuni musei, e in mano a fortunati collezionisti (vedasi quello in offerta, di cui sopra).

Il citato Aldebrano Micheli, in quegli anni in forza allo SMAL di Terni, era intenzionato a costituire una raccolta di armi presso lo stabilimento e, con il placet delle superiori autorità, ricercava esemplari di ogni tipo di arma presso le Direzioni d'Artiglieria della Penisola, dove confluivano armi in sequestro e/o da demolire.

Durante una visita alla Direzione di Roma per la solita cernita, notò i *Corazzieri* pronti per la rottamazione e, a conoscenza dell'interesse storico di quel modello, anziché uno o due esemplari per la raccolta, ottenne il passaggio di carico dalla DA allo SMAL di tutti gli esemplari presenti, salvandoli dalla fonderia o al maglio dove erano destinati (14).

A questo punto entrano in scena altri due personaggi: il colonnello CC Giuseppe Pecoraro e il colonnello CC Leonello Saliva.

Il primo, nuovo comandante del Reggimento *Corazzieri* (15), già a conoscenza della presenza nell'armeria del Reparto dei fucili "di rappresentanza" e notandone l'assenza, indagò per cercare di recuperarli.

Il secondo, fino a qualche anno prima Comandante del 2° Squadrone *Corazzieri* e successivamente comandante del Gruppo CC di Terni, riscontrò nel 1991, la presenza a Terni degli esemplari superstiti e informò il Comando che richiese la restituzione delle armi per sistemarle quale cimelio storico e patrimonio dello Squadrone, nell'armeria della caserma di via XX Settembre.

Le armi quindi, ritornarono nel luogo da cui erano partite qualche anno prima, dopo essere state revisionate nello stabilimento di Terni e ricondizionate in quei casi che necessitavano di interventi per ripristinare eventuali rotture e/o parti mancanti, e con possibile conseguente sfasamento in fase di rimontaggio delle matricole dell'allestimento originale.

Quanti sono, allora, e dove si trovano i *Corazzieri* superstiti?

La ricerca portata a termine recentemente ha permesso di ricostruire la situazione riportata nella tabella A a pagina 37.

QUALCHE CONSIDERAZIONE CONCLUSIVA

Quanto scrivono i due autori sul *91 Corazzieri* è il testo più recente (non viene preso in considerazione il libro coevo di Wolfgang in quanto, ahimé, scritto solo in tedesco) su quest'arma particolare e, nello stesso tempo quello che sembra il più dettagliato, anche in considerazione della ottima documentazione iconografica.

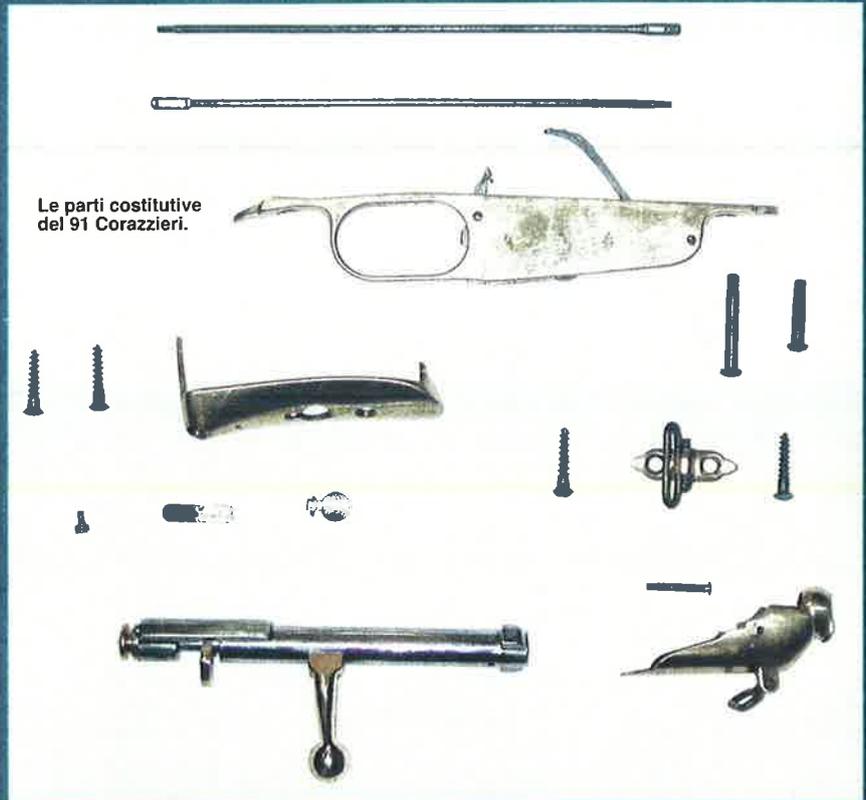
Tuttavia c'è ancora qualcosa che non convince, specialmente dopo aver constatato l'allestimento degli esemplari conservati nell'armeria del Reggimento *Corazzieri* (riportati nella tabella).

In effetti, dopo aver esaminato tutte le armi presenti, è stato notato che in qualche esemplare si nota l'intervento di ricondizionamento sfruttando - laddove possibile - parti omogenee ed opportunamente trattate.

Sulla base degli elementi forniti dai due autori è stata elaborata la tabella B (pag. 37).



L'arma smontata.



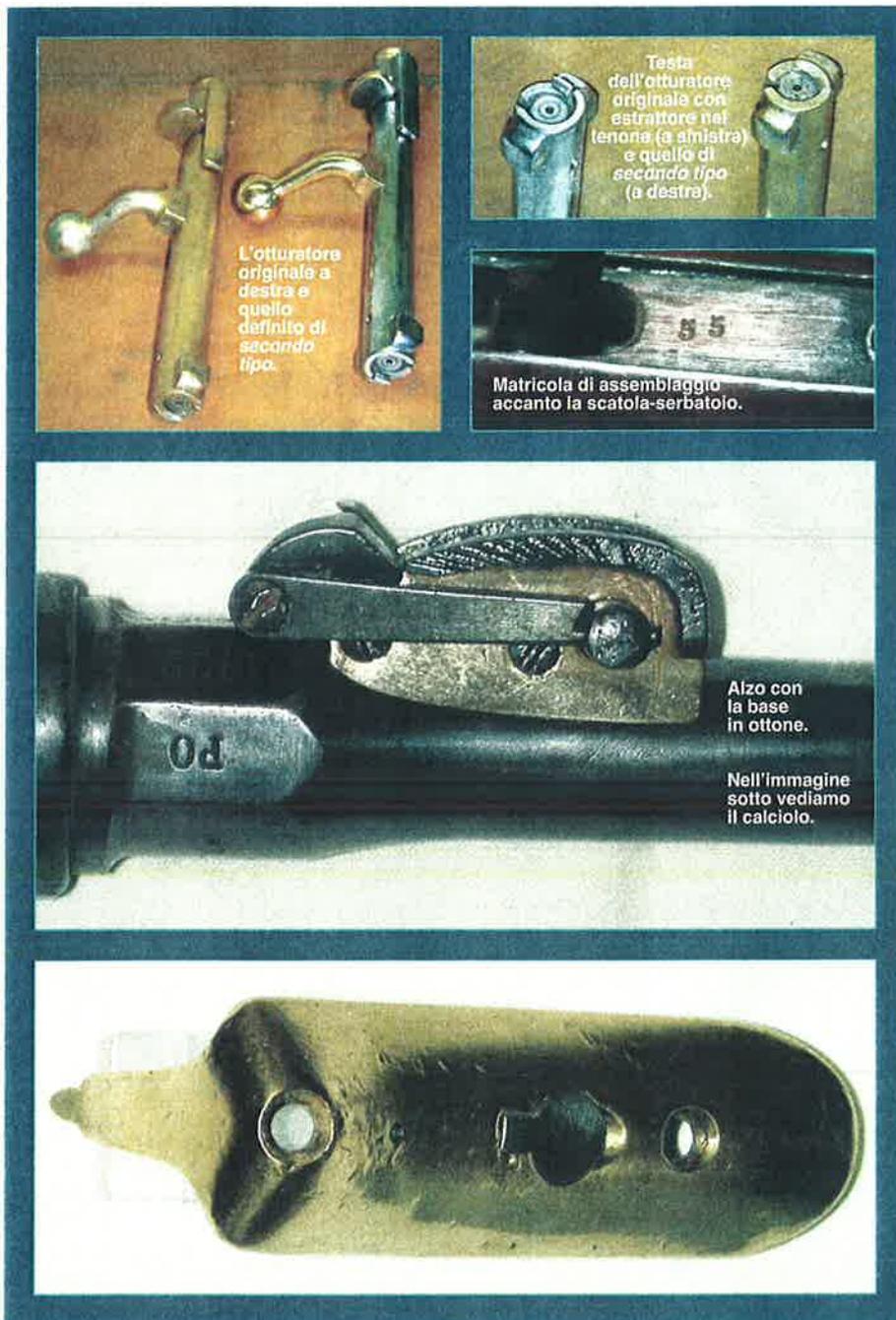
Le parti costitutive del 91 Corazzieri.



Settore centrale del 91 Corazzieri con le parti dorate in evidenza.



Matricola del fucile assegnata alla produzione (3919) situata sotto la calciatura nella zona del castello.



NOTE

1 - R.F. Pettinelli - B. Di Giorgio 1891. *Il fucile degli Italiani* Edisport Editrice, Milano, 2007; in particolare pag. 123-128. Le fotografie sono relative a un'arma conservata nel museo dell'Artiglieria di Torino (1° tipo) e del museo della guerra di Rovereto (2° tipo).
 2 - Vedasi la rivista *La vetrina delle armi*, gennaio 2008, pag. 66. L'arma è offerta dall'armeria *La ricarica* di Foligno, ad un prezzo di 40 mila euro!
 3 - G. Rotasso - M. Ruffo, *L'armamento individuale dell'Esercito Italiano dal 1861 al 1943*, Ufficio Storico dello SME, Roma, 1995; in particolare pag. 115, 117, 136, 188.
 4 - G. Simone, R. Belogi, A. Grimaldi, *Il 91*; Ravizza Editore, Milano, 1970; M. Morin - E. Marcianò, *Dal Carcano al Fal* Editoriale Olimpia, Firenze 1974; A. Bartocci, L. Salvatici, *Armamento individuale dell'Esercito piemontese e italiano* Editoriale Olimpia, Firenze, 1978 e 1997.
 In occasione del centenario e della mostra sono stati pubblicati, opuscoli, saggi e articoli e cataloghi. Si elencano alcuni titoli: - AA. VV., *Centenario del fucile 91 (1891-1991) Catalogo della Mostra a Castel S. Angelo e Appendice*; - A. Micheli, *Centenario del fucile mod. 1891 a.c.* dello SMAL di Terni; A. Roatti, F. Bianchini, E. Ranuzzi, *Il '91*.

Centenario di un fucile storico, Editoriale Olimpia, Firenze, 1991; G. Simone, *I cento anni del fucile mod. 91* Rivista Militare, 1991; SMAL, Terni, *Il fucile modello 1891*.
 5 - Vedasi *Il 91 dei Vip Uniformi & Armi* n. 147, luglio 2008, pag. 56 - 60.
 6 - G. Rotasso - M. Ruffo, *L'armamento cit.*, pagina 146.
 7 - Ivi, pagina 117.
 8 - Vedasi a pagina 126 la foto 281 e nella didascalia l'affermazione che la baionetta è completamente inclusa nel calcio, per cui si nota l'assenza della scanalatura della baionetta, non rappresentata in foto in quanto la sua sede è inclusa nel legno della calciatura; la foto 278, che mette in primo piano il calciolo del moschetto di secondo tipo con in evidenza lo sportellino per l'alloggiamento della bacchetta di pulizia.
 Gli autori, inoltre, affermano (pagina 128) che del secondo tipo esiste una sottovariante, provvista di un copricanna che, dall'estremità anteriore dell'alzo arriva fino al bocchino, rimandando a delle foto pubblicate da G. Simone, R. Belogi, A. Grimaldi (cit.) pag. 114 e da C. Calamandrei (*Baionette italiane* Olimpia, Firenze).
 9 - Ivi, pagina 127, foto 283.
 10 - Lo stabilimento Militare Armi Leggere

Non si sa su quanti esemplari si sia svolta l'indagine di Pettinelli e Di Giorgio per definire l'esistenza di un "secondo tipo" del 91 Corazzieri.

Gli autori non danno spiegazioni sulle indagini effettuate, per cui si presume che l'affermazione si basi sull'esame di una o due armi (Museo di Rovereto, in primis) con deduzione per un'intera categoria, ma non viene indicato, neanche in forma presuntiva, la quantità delle armi di secondo tipo.

L'esistenza presso il Reggimento Corazzieri di 44 armi, praticamente tutte uguali con la più alta matricola di assemblaggio pari a 121, permette di affermare che tale numero possa essere il più alto della serie di armi destinate allo Squadrone Carabinieri Guardie del re. Da quanto precede si hanno buoni motivi per dubitare della esistenza di un 91 Corazzieri del secondo tipo.

In considerazione del fatto che anche tra le armi conservate nell'armeria del Reggimento si nota su qualche esemplare l'intervento conservativo e di restauro, nulla vieta di pensare che le armi indicate di "secondo tipo" siano in realtà armi ricondizionate nel tempo, sia nel periodo 1899/1943, sia in quello successivo postbellico.

Ciò può essere stato eseguito sia da ditte del bresciano sia da stabilimenti militari (Brescia, Terni, Torre Annunziata).

Nel volume di Pettinelli e Di Giorgio il capitolo dedicato al 91 Corazzieri termina con un invito per future investigazioni. Il messaggio è stato recepito e questa nota contribuisce a chiarire maggiormente il comparto di questa arma che rimane ancora un sogno proibito per la quasi totalità dei collezionisti delle armi d'ordinanza italiane.



Il saluto dei Corazzieri di guardia (l'elmo è il mod. 1896).

(SMAL) - oggi Polo di Mantenimento (PMAL) - a suo tempo produceva i fucili 1891 compresi quelli per le Società del Tiro a Segno Nazionale oltre a gestire le armi portatili dell'Esercito.
 11 - Per un corredo di notizie più particolareggiato sul reparto vedasi <http://www.quirinale.it/palazzo/corazzieri.htm>.
 12 - Nulla si sa, pertanto, della ipotizzata assegnazione ai Carabinieri delle ambasciate italiane all'estero.
 13 - Al Comando del Col. CC Carlo Canottieri (11.9.1980 - 31.7.1985).
 14 - La raccolta dello PMAL è ormai un bel museo visitabile previo appuntamento nell'ultimo fine settimana del mese.
 15 - Comandante, in sede vacante, dal 21/7/1990 al 16/6/1992 ed effettivo dal 17/6/1992 al 23/11/1995.

RINGRAZIAMENTI

Enzo e Rosetta ringraziano il Comando Reggimento Corazzieri e in particolare il luogotenente S. Pizzuti responsabile dell'armeria; il generale B. (AUS) A. Micheli già addetto allo PMAL di Terni e il colonnello tramat t. ISSMI P. Neri dell'8° CERIMANT per le informazioni ricevute.

| LOCALITÀ | ARMI | MATRICOLE |
|-----------------------------------|------|--|
| Armeria del Reggimento Corazzieri | 44 | Vedi a pagina 38 la tabella delle matricole di allestimento e la matricola di produzione punzonata su canna e culatta. |
| Comando generale CC | 1 | Matricola di allestimento: 16 |
| Quirinale | 2 | Esposti nelle sale |
| Museo di Castel Sant'Angelo | 1 | |
| Museo di Terni | 1 | Esiste anche un esemplare Vetterli modello 1870 per Corazzieri |
| Museo di Rovereto | 1 | |
| Afghanistan | 2 | Dono del presidente della Repubblica italiana |
| 8° Cerimant | 2 | Matricole di allestimento: 35 e 36 |
| Armeria di Foligno | 1 | Matricola di allestimento: 100 |
| Collezioni private | ? | |
| Museo dell'Artiglieria di Torino | 1 | Matricola 1218 |

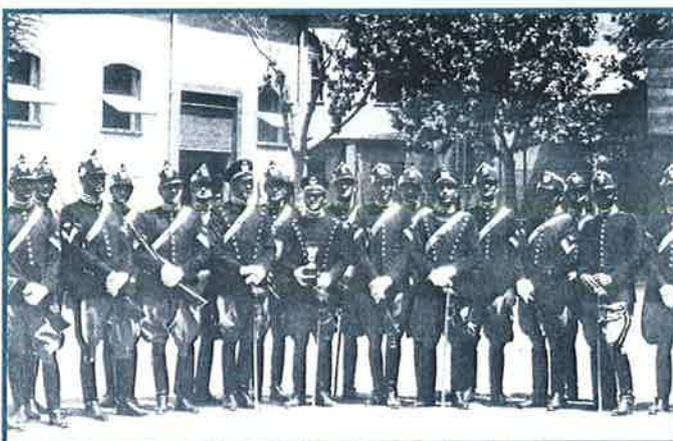
DIFFERENZE DEL 91 CORAZZIERI SECONDO PETTINELLI E DI GIORGIO

| PARTI DELL'ARMA | 1° TIPO | 2° TIPO |
|-------------------------|---|--|
| Calciatura | Legno in noce scelto lucido; non riporta il numero di matricola. Presenta il numero di allestimento dell'arma nella parte interna sottostante la scatola serbatoio. | Legno in noce lucidato (Fotografia 279)* |
| Calciolo | In ottone lucidato. Lo sportellino per l'accesso della bacchetta si apre verso l'alto. | Acciaio brunito di dimensioni leggermente maggiori. Lo sportellino si apre verso il basso. (Fotografia 278)* |
| Bocchino | In ottone lucidato con la maglietta brunita. | In ottone, ma nel Vetterli modello 1870, dimensioni leggermente maggiori e con un profilo differente. (Fotografia 282)* |
| Canna | Modello 1899, lunga 440 mm, matricolata nella parte sottostante nella zona della culatta, che riporta lo stesso numero. | Come nel Vetterli modello 1870 ma ritubata a 6,5 mm. |
| Mirino | Dietro l'anello del bocchino. | Davanti all'anello del bocchino. (Fotografie 282 e 285)* |
| Otturatore | Estrattore nel tenone. Nasello del tubetto e pomello del manubrio ricoperti di lamina di ottone. | Placcato-dorato, estrattore non nel tenone. (Fotografia 286)* |
| Magliette | Brunite con base in ottone. | Placcate-dorate (Fotografie 282 e 285)* |
| Viti e grilletto | Le viti sono tutte brunite. Il grilletto è al naturale. | Le viti sono tutte brunite. Il grilletto è al naturale. |
| Baionetta (tipo Vauban) | Nel canale a cielo aperto con rivestimento in ottone. Senza matricola, manicotto stretto. | Interamente nella calciatura. Senza matricola, manicotto largo. |
| Matricola | Sotto la canna e il castello. Sugli accessori è riportata quella di allestimento dell'arma (1-121) | |
| Alzo | Zoccolo in ottone lucidato. | Brunito. (Fotografia 283)* |

NOTA * I riferimenti delle fotografie rimandano al volume di Pettinelli e Di Giorgio

Matricole di
allestimento
(alzo) e di
produzione
(canna/castello)
rilevate sulle armi
iscritte nel
registro di carico
del Reggimento.

5 3739
7 3758
13 3880
14 3915
15 2538
22 4047
23 3817
26 4037
27 4004
28 4022
32 3283
33 3944
34 3910
39 4134
44 4120
45 4108
47 3819
57 3919
58 4129
59 4355
72 4274
74 4307
78 4078
81 4486
84 4340
87 4255
88 4489
90 3530
92 4439
93 4334
94 4521
95 4253
97 4474
98 4343
99 4593
102 4462
106 4437
108 4182
110 4485
111 4215
113 4219
119 4240
120 6276
121 4412



Trombettiere del Reggimento Corazzieri a cavallo in tenuta di gran gala.

Sopra a sinistra. Maggio 1938 – visita di Hitler in Italia: la scorta dello Squadrone Carabinieri Guardie del re durante la sfilata ai fori imperiali.

Qui a fianco. Lo squadrone Carabinieri Guardie del Re in uniforme "da caserma" (anni 30).

In basso a sinistra. Lo Squadrone Carabinieri Guardie del Re schierato nel cortile della caserma in uniforme di rappresentanza (anni 20).

In basso a destra. Alcuni Corazzieri posano per una foto ricordo (anni 20).

Qui sotto. Lo Squadrone Carabinieri Guardie del Re schierato nel cortile della caserma in uniforme di rappresentanza (anni 20).

